

**Calendarizzato il dibattito in aula
Legge elettorale, Renzi accelera:
Italicum anche al Senato, poi voto**

Marco Conti

«Siamo ad un'accelerazione vera. Abbiamo calendarizzato il dibattito sulla legge elettorale come chiedeva anche Lupi».

A pag. 8

La legge elettorale Renzi "tenta" M5S: Italicum anche al Senato poi il voto

► L'ex premier lancia il count down: testo in aula il 27 febbraio o urne con due sistemi diversi: «Evitare che scattino i vitalizi»

IL RETROSCENA

ROMA «Siamo ad un'accelerazione vera. Abbiamo calendarizzato il dibattito sulla legge elettorale come chiedeva anche Lupi». A sera inoltrata Ettore Rosato sprizza euforia da tutti i pori. Alla Camera la capigruppo ha calendarizzato la discussione sulla legge elettorale per il 27 febbraio. Tempi contingenti, in modo da arrivare ad un voto entro la prima settimana di marzo per poi passare la legge al Senato.

«Il timing è decisivo perchè finalmente il dibattito sulla legge elettorale comincia in aula», sostiene il parlamentare renziano Dario Parrini. Conta però anche la proposta-base sulla quale si discuterà: trasferire al Senato l'Italicum con tanto di capilista bloccati, premio di maggioranza al 40 per cento ripartito su base regionale e sbarramento ridotto al 4%. «E' il massimo dell'omogeneità», spiega Rosato mentre centristi e Forza Italia insorgono per l'accelerazio-

ne.

«Niente strappi e forzature, ma questa legislatura continua per dotare il Paese di una legge elettorale». Matteo Renzi dal Nazareno continua nella sua versione zen post-referendum e ai report dei suoi sul dibattito interno ai gruppi parlamentari - Bersani compreso - risponde invitando tutti alla prudenza. «Per me votare nel 2017 o nel 2018 non cambia nulla ma occorre evitare che scattino i vitalizi», sostiene l'ex premier in tv. Il confronto sulla legge elettorale non decolla e l'attesa per le motivazioni della Consulta ha sinora bloccato anche il Parlamento. La proposta di ieri è la mossa del cavallo per verificare la reale disponibilità delle forze politiche e avvia il timing di fine legislatura. Una linea sulla quale il Pd si ritrova con M5S, Lega e FdI.

In questo modo il segretario intende dar ragione ai leader della maggioranza che guidano il partito, Franceschini e Orlando, della necessità di fare il tentativo chiesto dal Quirinale prima di decidere

che non ci sono spazi per modifiche e andare al voto con il sistema scritto dalla Consulta. Renzi ci prova anche perchè intende portare tutto il partito sulla linea del voto. In questo senso la direzione del 13, convocata dopo le motivazioni della Corte sull'Italicum, rappresenta uno spartiacque per capire se e come anche Dario Franceschini e Andrea Orlando sono disposti a girare la clessidra della legislatura. Il segretario non intende intestarsi da solo la fine del governo Gentiloni. E' per questo che da qualche giorno ha ripreso i contatti con tutti gli esponenti del Pd.



ATTO

Obiettivo garantire i big non solo degli spazi in lista, ma anche della reale volontà di metter mano alla legge elettorale. Ieri la conferma con la decisione presa alla Camera facendo propria l'idea grillina di estendere al Senato il sistema della Camera. Se l'Italicum non passerà per l'ex premier non resta che la semplice manutenzione del sistema della Consulta, perchè per Renzi quel poco di maggioritario che c'è, premio di maggioranza alla Camera e sbarramento al Senato, non va toccato.

Obiettivo del segretario è quindi di dividere nel Pd coloro che sono effettivamente preoccupati della governabilità da coloro che invece la usano come pretesto per allungare i tempi e farlo fuori. Prima dal Pd e poi dalla corsa per palazzo Chigi. In quest'ultimo file l'ex premier mette Massimo D'Alema e un gruppetto di irriducibili presenti l'altro giorno ai Frentani e già usciti dal partito. Nel primo gruppo iscrive Bersani, buona parte della minoranza guidata da Speranza e Cuperlo e il mattarelliano Franceschini. Per separare il fronte il segretario intende usare la direzione del 13 per delimitare e chiarire gli spazi che il partito concede alla modifica del sistema elettorale sancito dalla Consulta. Non ci saranno quindi ultimatum sul voto che parte della minoranza del Pd teme e che D'Alema auspica per metter mano al nuovo partito che, per ora, trova tiepidi, se non freddi, anche i bersaniani.

PERCORSO

Svanito il possibile ritorno al Mattarellum proposto dal Pd, l'accelerazione di ieri sera mette in difficoltà i centristi di Scelta Civica e dell'Ncd e prende in contropiede Berlusconi che resta fermo sul proporzionale puro e prima di aprire FI alla trattativa attende - come tutti - le motivazioni della Consulta nella speranza che si possa andare oltre la semplice «manutenzione» dell'Italicum per votare dopo la pronuncia della Corte di Strasburgo che di fatto sarà chiamata a decidere sulla sua «riabilitazione» politica.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Italicum com'era	Italicum com'è
 BALLOTTAGGIO	
Scattava se nessuna lista arrivava al 40% al primo turno, al secondo turno gli italiani avrebbero scelto fra due liste	ELIMINATO 
% PREMIO DI MAGGIORANZA	
Premiava la lista che arrivava al 40% al primo turno assicurandole il 54%	CONFERMATO 
↓ 340 dei 630 deputati	
 CAPILISTA	
Un capolista si poteva presentare in 10 diversi collegi (su 100) fra i quali sceglierne uno, se eletto	Un capolista si può presentare in 10 diversi collegi (su 100) ma il suo collegio di elezione è sorteggiato
 CAPILISTA BLOCCATI	
Ogni lista, in ogni collegio, può nominare il capolista che viene eletto se la lista guadagna un seggio in quel collegio	CONFERMATO 

centimetri